REGIONE LIGURIA

PIANO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

AMBITO COSTIERO 08

Unità fisiografiche del Centa, Centa Sud e Maremola

ART. 41 LEGGE REGIONALE N° 20/2006

Relazione sui popolamenti marini bentonici (RB)

Pressione ed impatto della pesca (strascico abusivo e abbandono reti)

REGIONE LIGURIA

Indice

1.	Introduzione	3
2.	Raccolta dati	4
3.	Risultati	5
3.1.	Strascico	5
3.2.	Macrorifiuti	7
4.	Risposte	9

1. Introduzione

Al fine di acquisire informazioni aggiornate e attendibili sul fenomeno della pesca a strascico abusiva (effettuata al di sopra dell'isobata dei 50 metri) è stato affidata all'Osservatorio Ligure per la Pesca e l'Ambiente (OLPA) un'inchiesta specifica sul tema.
Lo studio è stato condotto a scala regionale acquisendo informazioni su tutto l'arco ligure.
La porzione di mare interessata è quella compresa nei primi 50 metri di profondità, zona di particolare pregio per la presenza di biocenosi sensibili, nonché per gli equilibri in genere, sia ecologici, sia sedimentari della fascia costiera.
L'indubitabile pregio ittico del tratto di mare più prossimo alla costa (zone di *nurserie* in particolare) determina una grande attrattiva nei confronti di tutte le forme di sfruttamento delle risorse, anche attraverso l'uso di pratiche illegali quale lo strascico abusivo, che devono essere controllate e ostacolate facendo ricorso alla conoscenza completa della problematica ed alle possibili strategie di dissuasione.
Il censimento e la georeferenziazione delle attività di strascico abusivo sono stati effettuati mediante interviste ad operatori della piccola pesca professionale e rappresentanti delle comunità marinare, quotidianamente a contatto con l'ambiente costiero.
Le interviste effettuate, proprio in relazione alla professionalità dei soggetti intervistati, restituiscono in modo attendibile le informazioni sulle zone soggette a pratiche di pesca a strascico illegale.
Nel definire le aree a rischio non ci si è limitati al descrivere dove siano state notate attività illegittime di pesca a strascico, ma si sono definite le condizioni di possibile attività in relazione ai limiti di operatività delle reti ed agli ostacoli, naturali e non, presenti sui fondali.

Un secondo oggetto di indagine è stato l'impatto della presenza di strumenti di pesca abbandonati ed altri rifiuti ingombranti sui popolamenti bentonici ed in particolare i popolamenti coralligeni che rappresentano l'habitat maggiormente vulnerabile e sensibile rispetto a tale tipologia di pressione.

2. Raccolta dati

La raccolta di dati riguardanti gli sconfinamenti di pescherecci a strascico al di sotto della batimetria consentita è stata effettuata attraverso interviste telefoniche ai Comuni liguri interessati da fondali a prateria di *Posidonia oceanica*, ed incontri con pescatori, professionisti e non, operanti lungo la quasi totalità di litorale, da Ventimiglia a Lerici.
Dall'indagine svolta, risulta che la problematica dello strascico abusivo è ben conosciuta dai pescatori professionisti, mentre i Comuni ne ignorano quasi sempre l'esistenza. Anche per quanto riguarda la messa in atto di opere deterrenti lo strascico, a salvaguardia delle praterie di *Posidonia oceanica*, si può riassumere che da parte dei Comuni non è stata compiuta alcuna attività, con poche eccezioni.
Durante gli incontri, ai pescatori sono state mostrate carte ben dettagliate di piccole aree di costa ligure, con indicate le batimetrie e i posidonieti presenti; di conseguenza le zone interessate da attività di strascico abusivo sono state segnalate con una buona precisione; inoltre è stata individuata anche la presenza sui fondali di deterrenti meccanici (ostacoli all'attività delle strascicanti) sia naturali che antropici, quali scogli, relitti, tubi fognari, condotte idrauliche.
Le informazioni sono state raccolte presso tutte le principali marinerie liguri, realizzando degli incontri mirati con i professionisti della piccola pesca costiera.
Le indicazioni sulle aree interessate dagli abusi e sulle rotte di strascico sono state riportate direttamente su carte nautiche in modalità manuale, con una precisione proporzionata al numero di punti cospicui presenti in zona; la conoscenza empirica dei fondali consente, infatti, agli operatori coinvolti, di attribuire profondità e direzione ai tracciati indicati.
Normalmente, ogni informazione è stata rilevata dal confronto con almeno due soggetti per località.
Le marinerie interessate sono state le seguenti: San Remo, Imperia, Andora, Alassio, Noli, Bergeggi, Savona, Arenzano, Genova Sestri e Nervi, Camogli, Sestri Levante, Monterosso, Lerici.
I dati raccolti sono stati riversati su supporto informatico attraverso l'utilizzo di software GIS Mapinfo® con il quale è stato possibile riassumere le informazioni acquisite sotto forma di cartografia georiferita delle aree interessate dal fenomeno. Al riferimento geografico è stata aggiunta una caratterizzazione delle stesse per mezzo di una tabella referenziata che ne riportasse lo stato e il grado di protezione o di impatto.
L'elaborazione ha prodotto, come risultato finale, una cartografia interattiva nella quale sono riportate due tipologie di zone interessate dal fenomeno: aree su cui insiste attività di strascico abusivo e quindi impattate dal fenomeno e zone in cui sussistono elementi di protezione diretta ed indiretta da tale attività. Nelle aree riparate dalla pesca a strascico abusiva sono state riportate le ragioni e l'origine della protezione che ne impedisca eventuali attività.
Per quanto riguarda la presenza di reti e rifiuti sui fondali sono state raccolte alcune segnalazioni provenienti dal mondo della ricerca: il Distav, dell'Università di Genova, centro di eccellenza nello studio degli habitat a coralligeno, ha fornito preziose indicazioni sull'entità di tale problematica nel territorio ligure.

3. Risultati

3.1. Strascico

Le interviste effettuate hanno evidenziato che il fenomeno della pesca a strascico illegale può rappresentare ancor oggi, in alcune realtà locali, un importante fattore di pressione non sostenibile sui bassi fondali liguri.
Nonostante i divieti e i rischi di sanzione, questa fascia di fondale sembra essere molto allettante per le rese, così da spingere i pescatori di differenti località ad operare in tali tratti di mare.
Le zone interessate dagli abusi sembrano essere scelte esclusivamente in base alle condizioni di attuabilità della pesca a strascico e non da presupposti inerenti al particolare contesto dell'area in esame.
Il comportamento generale del pescatore abusivo è quello di prolungare la strascicata nella fase di rientro in porto, o piuttosto di anticiparla rispetto al raggiungimento della zona di competenza, estendendo l'attività di pesca in relazione ad un'approssimazione volontaria ed errata delle rotte legittime, in modo da poterne estendere i frutti alle zone interdette. Il tutto con il favore del buio del mattino o della sera.
Elaborando i dati relativi a tutto il tratto di costa Ligure si possono isolare le specifiche cause di dissuasione all'attività illecita. Esse sembrano essere riferibili a 2 motivi principali: ostacoli sul fondo che comportano il rischio di rottura delle reti e controlli da parte delle autorità che dissuadono i pescatori (rischio di sanzione).
L'attività di pesca a strascico illegale sembra comunque essere un'attività che coinvolge prevalentemente singoli individui particolarmente indifferenti alle normative, ove non vi sia un buon incentivo a non operarla.
Nei tratti di costa caratterizzati da ostacoli presenti sul fondale marino, sia naturali sia di origine antropica (tubature e strutture di altro genere), sembra sussistere un valido motivo di dissuasione, sebbene in alcuni casi i pescatori sembrino aver sviluppato una grande esperienza nell'operare in stretta prossimità delle zone inaccessibili.
In generale si può evidenziare come la riviera di levante sia caratterizzata da una maggiore presenza di controlli da parte delle autorità competenti, legata soprattutto alla presenza delle due aree marine protette di Portofino e Cinque Terre.
Nella riviera di ponente sembra insistere un maggiore impatto dovuto alla pesca a strascico abusiva, interrotta solo lungo i tratti di costa protetti da strutture sommerse costituite principalmente da scogli, relitti e tubature o condotte sottomarine.
Di fatto l'unica zona a rischio su tutta la riviera di levante, evidenziata dalle interviste, sembra essere quella prossimale al porticciolo di Sestri Levante, area in cui risulta insistere l'operazione, descritta in precedenza, di cala anticipata delle reti (o equivalente salpata ritardata) in aree a bassissimo fondale.
La situazione è ben diversa nel ponente ligure dove il controllo da parte delle autorità preposte risulta inferiore e viene restituito uno scenario più gravoso.
In questa regione le aree su cui insiste lo strascico abusivo interessano quasi tutte le maggiori località di pesca e si interrompono solo dove vi siano noti ostacoli sommersi o vi sia una eccessiva visibilità dai principali centri abitati o porti.
Si rilevano informazioni di grande interesse, sul tratto di costa a levante di Ventimiglia, ove viene denunciata attività di pesca in corrispondenza del tratto di fondale occupato dall'acquedotto sottomarino che corre lungo costa. Uno scenario del genere evidenzia come, anche in presenza di ostacoli che dovrebbero dissuadere dalle operazioni di strascico, i pescatori abbiano sviluppato un'elevata conoscenza delle strutture che esistono sotto la superficie del mare, tanto da spingersi ad operare in stretta prossimità di esse, senza farsi scoraggiare dagli eventuali rischi di danno alle attrezzature.

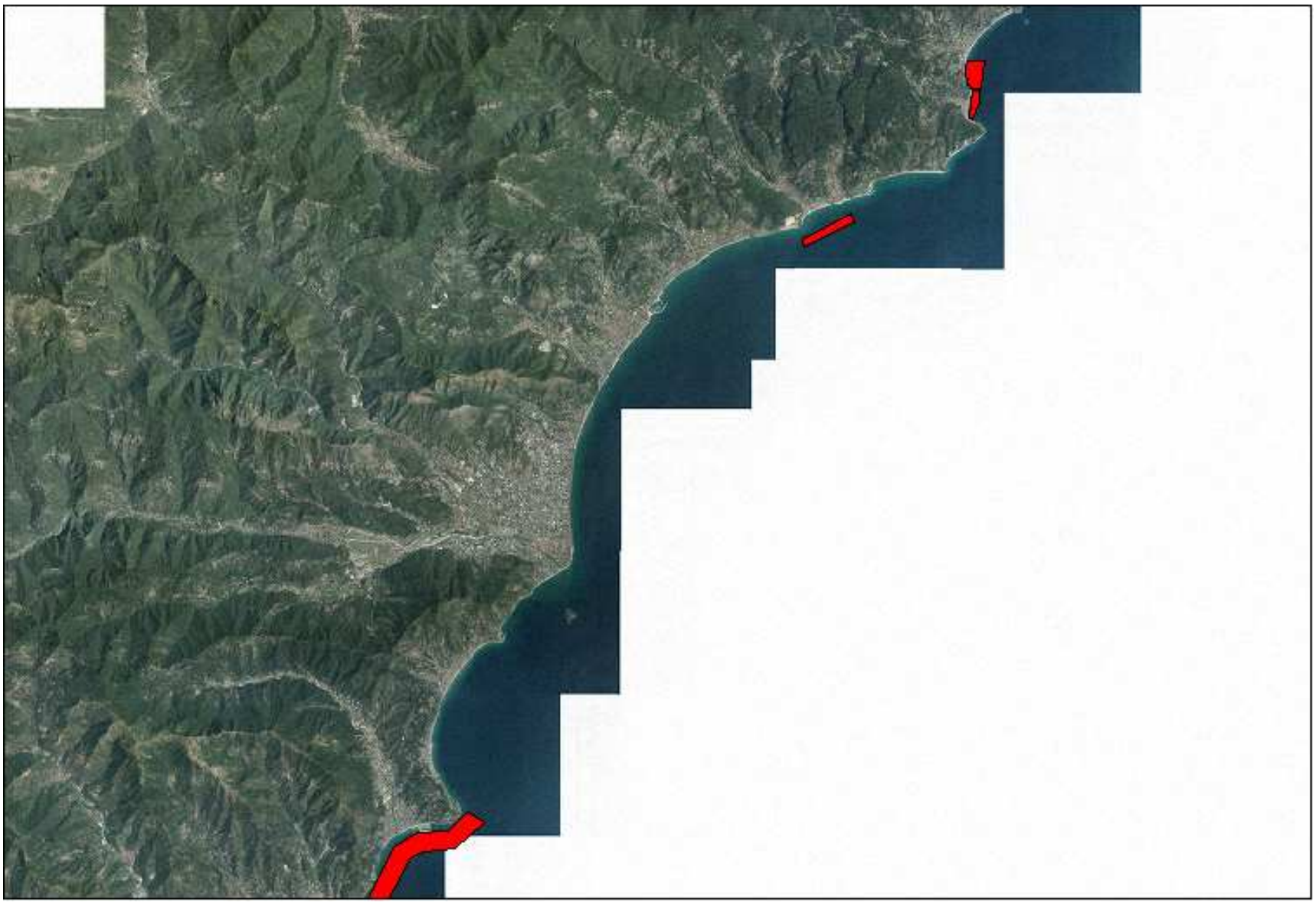


Figura 3.1.1. Aree di interesse per lo strascico abusivo nel territorio dell'ambito

Dalla carta si evince che l'ambito di interesse sembrerebbe non particolarmente interessato da questo tipo di impatto; dal momento che l'unico tratto di costa segnalato si trova ai margini settentrionali, al largo di capo Caprazoppa; un'analisi di maggiore dettaglio, attraverso l'incrocio con la presenza di habitat sensibili, rivela però che anche in questa situazione marginale l'impatto potrebbe incidere su una situazione particolarmente sensibile.



Figura 3.2.2. dettaglio per lo strascico abusivo nel territorio dell'ambito in relazione alla presenza di habitat sensibili

Come mostrato in figura 3.1.2. la zona per le quali esistono segnalazioni di strascico sottocosta si trovano nei pressi di alcune formazioni relittuali di *Posidonia oceanica*, per le quali è stato individuato un obiettivo prioritario di salvaguardia e miglioramento.

3.2. Macrorifiuti

In base ai dati disponibili si può affermare che il fenomeno rappresenta in Liguria una concreta problematica di conservazione, limitata comunque a siti e ad habitat localizzati: sono in particolare i popolamenti sciafili di substrato duro a costituire il bersaglio di tale pressione: da un lato la piccola pesca professionale e dilettantistica trova presso tali habitat degli ottimi siti, per l'alta biodiversità e conseguente ricchezza di specie pregiate; dall'altro le asperità del fondale e le stesse biocostruzioni che caratterizzano il popolamento rendono frequente l'incagliamento e la perdita accidentale degli attrezzi.

I fondi coralligeni antistanti l'isola Gallinara sono risultati fortemente interessati dalla presenza di attrezzi da pesca abbandonati o persi: sono in particolare resti di reti da posta e lenze che ingombrano il substrato producendo i seguenti danni:

- danneggiamento e distruzione per trazione e abrasione meccanica delle specie cospicue e strutturanti dell'habitat (gorgonie, spugne, briozoi);
- catture accidentali e conseguente uccisione di specie animali di pregio;
- deturpamento estetico e perdita di valore per l'offerta turistico-ricreativa.

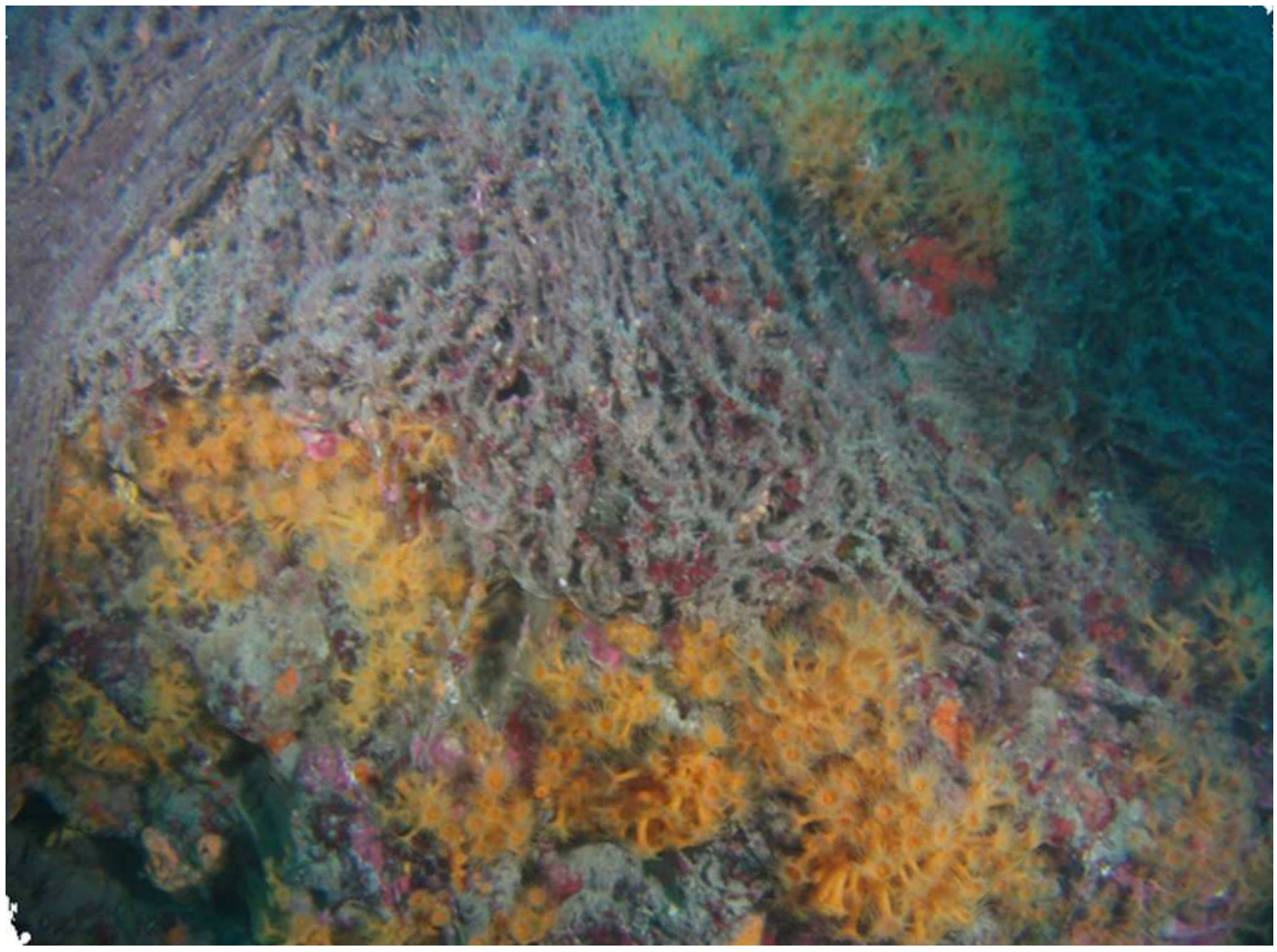


Figura 3.2.1. Fondi coralligeni presso i fondali rocciosi dell'Isola Gallinara, impattati dalla presenza di reti abbandonate (immagini gentilmente concesse dal Distav)

4. Risposte

Per risolvere le problematiche di conservazione sopra evidenziate non esiste un'unica strategia di intervento: ogni situazione locale deve trovare azioni appropriate in base alle condizioni territoriali e socioeconomiche sito specifiche.
Per quanto riguarda il fenomeno della pesca a strascico abusiva esistono diverse possibili strategie deterrenti, anche da metter in atto in maniera integrata e sinergica:

- intensificazione dei controlli
- sensibilizzazione delle marinerie locali
- creazione di barriere artificiali antistrascico
- sistemi innovativi (web-cam, sistemi acustici)

Per quanto riguarda le reti abbandonate ed altri rifiuti derivanti dall'attività di pesca sui fondali caratterizzati da popolamenti coralligeni occorre prevedere interventi di pulizia mirati.